Trilussa

Il coniglio coraggioso

Spesso le favole si occupano di "politica", mettendo in evidenza con ironia le caratteristiche, le virtù, ma, ancor di più, i vizi dei potenti. Il poeta romano Trilussa, a inizio Novecento, scriveva nel suo dialetto poesie con le quali criticava i vizi più comuni dei politici. In questo caso il Leone, il monarca assoluto, vuole dimostrarsi "democratico" e lascia ai suoi sudditi la libertà di criticarlo. Ma c'è da fidarsi? Il Coniglio non ci casca e decide di prendere le sue precauzioni.

– Tu sei lo specchio de la perfezzione –
diceveno le bestie ar Re Leone.

– In tutto quer che dichi e quer che fai
ci azzecchi[1] sempre e nun te sbaji mai.

Er Leone ruggì, smosse la coda
e disse: – Fra 'sta gente che me loda

se c'è, per caso, quarche bestia amica
pronta a famme[2] una critica, lo dica.

Me so' scocciato[3] ormai d'esse perfetto!
Coraggio! Su! Trovateme un difetto!

– Io te lo dico... – se n'uscì[4] un Conijo –
ma solamente da lontano un mijo[5]:

forse un difetto te lo riconosco,
ma te lo strillo quanno sto ner bosco...

E je lo disse tanto mai distante[6]
che la voce se perse fra le piante.

Trilussa, Tutte le poesie, *Mondadori*

1 **ci azzecchi**: indovini sempre, non ti sbagli.
2 **a famme**: a farmi, a rivolgermi.
3 **scocciato**: sono proprio stanco.
4 **se n'uscì**: prese la parola, disse.
5 **mijo**: un miglio, a distanza di sicurezza.
6 **distante**: così lontano.